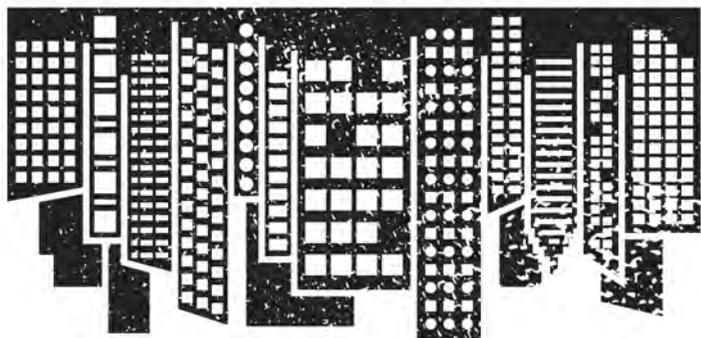


LARRY OSBORNE



PROSPERARE A **BABILONIA**



PERCHÉ SPERANZA, UMILTÀ E SAGGEZZA SONO
COSÌ IMPORTANTI IN UNA CULTURA SENZA DIO

ADI Media

Titolo originale:
Thriving in Babylon
Copyright © 2015 by Larry Osborne.
Originally published in English under the title
Thriving in Babylon
by David C Cook
4050 Lee Vance View
Colorado Springs, Colorado 80918 - U.S.A.

Edizione italiana:
“Prosperare a Babilonia”
Perché speranza, umiltà e saggezza sono
così importanti in una cultura senza Dio.

© ADI-Media
Via della Formica, 23 - 00155 Roma
Tel. 06 2251825 - 06 2284970
Fax 06 2251432
Email: adi@adi-media.it
Internet: www.adi-media.it

*Servizio Pubblicazioni delle
Chiese Cristiane Evangeliche*
“Assemblee di Dio in Italia”

Agosto 2018 - Tutti i Diritti Riservati

Traduzione: A cura dell'Editore - V.M.

Tutte le citazioni bibliche, salvo che
non sia indicato diversamente, sono tratte
dalla Bibbia Versione Nuova Riveduta - Ed. 2006
Società Biblica di Ginevra - Svizzera

Stampa: Produzioni Arti Grafiche S.r.l. - Roma

ISBN 978 88 3306 054 5

INTRODUZIONE

IL MONDO STA CAMBIANDO velocemente. Le differenze, rispetto a una quindicina di anni fa, sono sorprendenti. Come possono i credenti affrontare tanti e tali cambiamenti, specialmente quando sembra che molte cose non stiano andando come ci si aspettava? *Prosperare a Babilonia* ha la risposta giusta. Mentre buona parte della chiesa annaspa nel tentativo di trovare il modo per funzionare, l'autore arriva direttamente al nocciolo della questione.

Leggere questo libro, infatti, risponderà a molte delle vostre domande sul vivere per Cristo oggi e vi aiuterà a camminare con maggiore gioia e vittoria nella vostra fede cristiana. Queste pagine trasudano di analisi acuta, di intuizione pratica e speranza evangelica.

Molti lamentano che la cultura occidentale e il ruolo della chiesa siano cambiati. Non importa, non è questo il punto, ma un altro: il Signore non vuole che ci limitiamo a sopravvivere, Egli desidera che noi prosperiamo anche in una cultura che può sembrarci ostile. La nostra chiamata è avere e infondere speranza, vivere nell'umiltà ed esercitare la saggezza. Larry Osborne riesce a suscitare fiducia ispiratrice e stupore insieme, forse in modo brusco ma onesto.

È facile che i credenti si sentano disorientati in una cultura che sembra allontanarsi rapidamente dalle verità bibliche fondamentali e, a fronte di ciò, spesso hanno due grandi tentazioni. La prima è correre a nascondersi dal mondo e denunciare da lontano i suoi mali con “bombe di verità”; il secondo è assimilarsi a quel mondo e compromettere la verità. Nessuna di queste risposte è efficace. In *Prosperare a Babilonia*, Larry Osborne ci mostra una terza via, fatta di saggezza e umiltà. Con il suo stile coinvolgente esamina la storia di Daniele che tutti noi pensiamo di conoscere, e scopre quei principi spirituali antichi che hanno permesso al profeta di prosperare in un ambiente culturale spiritualmente tossico.

Questo libro, infatti, è per tutti quelli che desiderano seriamente influenzare la “moderna Babilonia” in cui viviamo. Le applicazioni spirituali che Osborne ricava dalla vita di Daniele, sono pertinenti come i titoli dei telegiornali odierni: ci spingono a riconsiderare alcuni antichi criteri evangelistici considerati ormai logori. Attraverso l’insegnamento biblico e la saggezza pratica, Larry Osborne ricorda ciò che occorre alla chiesa per fiorire e fruttare anche nell’esilio.

Il testo è riflessivo e ispiratore, fornisce una nuova prospettiva su come possiamo vivere con fede audace in una cultura post-cristiana. Invece di rimpiangere le virtù perdute dei tempi passati, ci mostra come vivere vittoriosamente oggi, impegnandoci per il Signore in un mondo alla disperata ricerca di luce. L’autore ci aiuta a riscoprire Daniele come guida in un mondo postmoderno nei confronti del quale altri cristiani hanno abdicato.

È il momento di assaltare le porte delle tenebre e di riaccendere la luce dell’Evangelo. L’unico modo per *Prosperare a Babilonia* è incarnare il messaggio di Gesù tra coloro che non l’hanno ancora udito e veduto chiaramente.

L’Editore

PARTE I

LA STORIA DI DANIELE

CAPITOLO UNO

UN UOMO CHIAMATO DANIELE

Famoso ma sconosciuto

È UNO DEI PERSONAGGI più famosi dell'Antico Testamento. Molti di noi ritengono di conoscere la sua storia.

Crediamo di conoscerlo bene, ma pochi di noi sanno veramente chi sia in realtà.

Il suo nome è Daniele. Ad alcuni riporta alla mente una fornace ardente e una notte spaventosa passata nella fossa dei leoni, ad altri evoca immagini di dettagliate profezie con innumerevoli clausole stampate in piccolo, linee tratteggiate e riferimenti biblici.

Tuttavia né i miracoli di Daniele né le sue profezie costituiscono l'argomento principale del libro che porta il suo nome. Si tratta sicuramente di una parte importante, ma se ci concentriamo soltanto su questi due aspetti avremo una versione molto ridotta del libro e perderemmo sicuramente le parti più importanti.

NON È UN RACCONTO DI AVVENTURE

Sono cresciuto in una famiglia cristiana, perciò ho sempre pensato che quello di Daniele fosse un avvincente libro di avventure. Credevo che l'insegnamento principale fosse la liberazione da parte del Signore da pericoli e persecuzioni, se soltanto avessi avuto una sufficiente dose di fede e avessi compiuto le scelte giuste. Il fuoco non avrebbe potuto danneggiarmi e i leoni non mi avrebbero divorato.

Se questo è l'argomento principale del libro di Daniele, lui e Dio hanno più di qualche spiegazione da fornirmi. Poiché, per quanto riguarda i forni ardenti e i leoni affamati, Daniele e i suoi amici non sono degli esempi; rappresentano semmai delle rare eccezioni.

Non importa quanto siamo santi, le probabilità di sopravvivere al fuoco del martirio e agli appetiti dei leoni sono scarse. Per quanto ne so, Daniele e i suoi amici sono gli unici che siano usciti indenni da una fornace ardente o da una fossa di leoni. Tutti gli altri sono morti di una morte orribile e straziante.

Ecco perché è un grande errore trasformare il libro di Daniele in un racconto di avventure. Non soltanto viene oscurato l'argomento principale, ma soprattutto si trasmette un insegnamento falso: *se facciamo le scelte giuste, il Signore non permetterà che ci accada qualcosa di male. Ci salverà dalle fornaci ardenti e dai leoni affamati.*

Nulla potrebbe essere più lontano dalla verità. Il più fedele fra i seguaci di Dio ha sofferto le peggiori persecuzioni che questo mondo possa offrire; fin dalla caduta di Adamo ed Eva il male e l'ingiustizia si sono abbattuti sull'umanità. Le cose negative accadono anche alle persone buone e sante. Giusto per gradire, il primo racconto della Bibbia, dopo la caduta di Adamo ed Eva, è la storia inquietante di un uomo che uccide suo fratello

per una disputa volta a decidere quale fosse il modo migliore per adorare il Signore.¹ E siamo soltanto al quarto capitolo.

La Bibbia è piena di storie simili. Purtroppo, i miei insegnanti della Scuola Domenicale hanno dimenticato di includere alcuni passaggi fondamentali nel nostro processo di formazione. Ci sono racconti che non hanno mai trovato spazio nelle flannellografie o nei manuali di studio delle nostre classi. Forse i miei insegnanti pensavano che avremmo smesso di frequentarle se avessimo scoperto delle storie del genere.

Amo il modo in cui lo scrittore della lettera agli Ebrei si occupa di questo tema. Non lo spazza nascondendolo sotto il tappeto, né cerca di girarci attorno, lo affronta in modo diretto. Dopo aver esaminato un elenco di uomini e donne che hanno camminato per fede e hanno vissuto grandi successi e vittorie straordinarie, egli cambia registro per spostare la nostra attenzione su un altro gruppo di eroi: quelli che subirono torture, scherni, frustate, catene e prigionia; quelli che furono segati, lapidati e uccisi di spada; coloro che vivevano nella povertà più estrema e quelli che furono perseguitati, maltrattati e costretti a vivere erranti per deserti, monti, spelonche e rifugiarsi nelle grotte.

Questi, dice l'Autore, erano uomini e donne che mostrarono una grande fede. Tuttavia l'Altissimo, nella Sua sovrana saggezza, non ha voluto preservali dalle prove terrene e dalle persecuzioni, non perché fossero dei "perdenti spirituali" ma perché Lui aveva per loro un altro piano.² Egli scelse di stare *con loro nella difficoltà* piuttosto che liberarli *da* essa. Non dovremmo essere per nulla sorpresi quando ci accade la medesima cosa.

1. Genesi 4.

2. Ebrei 11:36-40.

Gesù disse che i Suoi seguaci avrebbero affrontato le ingiustizie e le persecuzioni. Lui stesso le dovette sperimentare in prima persona. Lo stesso vale per tutti gli apostoli. Infatti, la “fornace ardente” è stata considerata parte integrante dell’esperienza cristiana e l’apostolo Pietro ha scritto che non dovremmo essere sorpresi quando si presenta anche nella nostra vita. Non rappresenta nulla di strano né d’insolito.³

Questo non significa che il Signore non sia in grado di liberarci e che a Sua discrezione possa decidere di farlo in qualsiasi momento. Egli lo desidera e ha tutto il potere di farlo. La nostra *piena* liberazione, però, non avrà luogo in questo mondo. Troverà attuazione nel prossimo. Ecco perché trasformare il libro di Daniele in un racconto di avventure che descrivono il potere divino di liberarci da fornaci e leoni, rappresenta un grosso errore.

NON È UN MANUALE PER INTERPRETARE LE PROFEZIE

L’avventura non è l’unico argomento per cui Daniele è conosciuto. Questo libro biblico è noto anche per le numerose profezie che racchiude.

Ricordo ancora alcuni studi presentati con dei grafici dettagliati per dimostrare come Daniele abbia accuratamente predetto il giorno *esatto* dell’ingresso trionfale di Gesù a Gerusalemme. I grafici pretendevano anche di rivelare con dettagli altrettanto rigorosi la sequenza degli eventi che precederanno la seconda venuta di Cristo.

Daniele ebbe delle visioni e alcuni sogni veramente strani per quell’epoca. Qualcuno dice che erano conseguenze del

3. I Pietro 4:12-19.

kebab speziato, ma in realtà essi provenivano dal Signore. Quei sogni infatti si dimostrarono incredibilmente accurati nelle loro predizioni.

Coloro che si “immergono” nell’interpretazione delle visioni e delle profezie di Daniele sulla venuta del Messia, spesso rimangono spiazzati dalla dettagliata natura del loro compimento. Molti di questi sogni e visioni, di conseguenza, aiutano ad avere maggiore fiducia nell’autorità e affidabilità delle Scritture.

Questa ovviamente è una cosa buona.

Quelli che tentano di intraprendere uno studio approfondito delle profezie che devono ancora trovare adempimento, non sempre giungono a risultati positivi, poiché le visioni e i sogni di Daniele che riguardano la seconda venuta di Cristo sono piuttosto criptici. Nessuno sa ancora come spiegarli o quando si verificheranno determinati eventi.

Come pastore, la comunità di credenti che curo mi chiede di spiegare in che modo sia possibile interpretare le visioni di Daniele e le altre profezie bibliche. Vorrebbero che spiegassi loro il significato di ogni simbolo e come evolverà il corso della storia. Vogliono nomi, luoghi e date da segnare sul calendario. Potrei tirare a indovinare, potrei abbandonarmi a qualche speculazione. Molti dei miei predecessori e colleghi hanno fatto esattamente questo, ma qualcosa mi impedisce di comportarmi allo stesso modo. Non importa con quanta convinzione gli altri abbiano provato ad affermare le loro teorie, avevano torto. Torto marcio.

Se non ve ne siete ancora resi conto, i vecchi libri di profezie non hanno più molto mercato. Questo perché da duemila anni, dei brillanti e devoti divinatori, hanno studiato attentamente le Scritture, ricavandone teorie e previsioni che nell’immediato potevano apparire assai sensate, mentre ora ci sembrano un po’ ridicole. Alcune risalgono ai secoli scorsi, certe possono essere

ricondotte anche a un millennio or sono. Altre ancora sono abbastanza recenti. Tutte, però, hanno un elemento in comune: con il trascorrere del tempo, quei *fatti* così attentamente studiati si sono rivelati delle semplici *speculazioni*.

Questo è il motivo per cui ho smesso di fare previsioni sulla fine dei tempi. Ho smesso di provare a spiegare ciò che non capisco. So che Gesù sta tornando. Ne sono assolutamente certo. Ma riguardo a quando e a come si verificheranno i fatti nei minimi dettagli, brancolo assolutamente nel buio. Così ho ceduto il mio posto nella “Commissione di Pianificazione del futuro”, accettandone uno nel “Comitato di Accoglienza”. È sicuramente più in linea con le mie capacità.

Ma, detto questo, voglio essere chiaro: io non dico che non bisogna studiare i passi profetici di Daniele o che non si debba fare del nostro meglio per capire che cosa prevedano. Lo stesso vale per tutti i passaggi biblici che alludono al futuro: essi fanno parte delle Scritture e, al pari di ogni dettaglio della Parola di Dio, sono degni di studio e meritano una riflessione accurata. Sto semplicemente affermando che dobbiamo stare bene attenti quando facciamo previsioni profetiche, poiché ogni volta che ci applichiamo a decifrare le cose che appaiono oscure, rischiamo di perdere di vista ciò che è ovvio.

DEVOZIONE IN UN MONDO CHE VA A ROTOLI

La lezione principale del libro di Daniele è il suo incredibile esempio di vita e prosperità in un contesto assolutamente sfavorevole. Ancora oggi, questa figura rappresenta per noi un modello della massima importanza.

Viviamo in un mondo che sta andando a rotoli: il nostro tessuto morale sembra sfilacciarsi a una velocità vertiginosa.

Le cose che un tempo accadevano nei vicoli, oggi sono celebrate pubblicamente; ciò che prima era semplicemente immaginabile, oggi è diventato un'assoluta banalità. In pochi decenni la reazione della cultura secolare nei confronti della fede cristiana è passata da una forma di rispetto a una paternalistica pacca sulle spalle, da un'indifferente emarginazione a un'ostilità dichiarata.

È sbalorditivo; e anche un po' spaventoso.

Ciononostante, Daniele fa il suo ingresso in questa situazione confusa e paurosa con un libro che contiene rimproveri, correzioni e riferimenti alla giustizia; cose di cui abbiamo disperatamente bisogno.⁴ Il libro del profeta ci offre un modello non solo per sopravvivere, ma per fiorire e prosperare in mezzo a un ambiente senza Dio.

Daniele, in una cultura molto più malvagia della nostra, ha trovato il modo di glorificare e servire il Signore con integrità e potenza, al punto che i re, i contadini e un'intera nazione si sono convertiti e hanno riconosciuto lo splendore del Dio vivente.

La domanda nasce spontanea: *Come ha fatto?*

SPERANZA, UMILTÀ E SAGGEZZA

Ovviamente la mano sovrana del Signore era su quest'uomo. Daniele aveva sicuramente una grande fede, eppure seppe mettere in campo qualcos'altro: egli visse una vita caratterizzata da tre qualità, che oggi appaiono sempre più rare. Volendo sintetizzare al massimo, fu un uomo di grande *speranza, umiltà e saggezza*.

4. Il Timoteo 3:16, 17.

Questi erano i tratti che lo distinguevano, che gli diedero coraggio, affidabilità e prospettiva. Il Signore si servì di questo per concedere a Daniele un particolare favore agli occhi dei suoi aguzzini. Tutto ciò gli consentì di acquisire una posizione di grande influenza. Ancora oggi, purtroppo, quando viene raccontata la sua storia, questi tratti distintivi e le qualità uniche del personaggio non sono evidenziati nel modo dovuto. È una lacuna che spero di riuscire a colmare.

Nelle pagine che seguono, affronteremo in modo approfondito ciascuno di questi argomenti. Illustrerò il modo in cui *speranza, umiltà e saggezza* nascono, e si sviluppano progressivamente. Proveremo inoltre a esaminare quale impatto hanno avuto queste qualità nella capacità di Daniele di rispondere alla malvagità che lo circondava.

Un avvertimento: se scegliete di seguire l'esempio di Daniele, qualcuno potrebbe mettere in discussione la vostra salute mentale, mentre altri potrebbero mettere in discussione la vostra consacrazione a Gesù. Le risposte inusuali di Daniele ai potentati corrotti dell'epoca, ai loro collaboratori malvagi e a una cultura senza Dio, sono assai rare ancora oggi. In molti casi, le sue decisioni furono l'opposto di quelle che ci aspetteremmo dalle nostre guide spirituali e dai cristiani consacrati; il che potrebbe spiegare il motivo per cui abbiamo perso tanto terreno nelle cosiddette "guerre culturali" contro la società secolare.

Ma prima di analizzare la storia di Daniele e il suo modello di prosperità in mezzo a una cultura secolare, risaliamo più addietro e diamo un'occhiata da vicino alle dimensioni del disordine in cui si venne a trovare.

È stato terribile. Il povero ragazzo era uno spettatore innocente, catturato dalla risacca del giudizio dell'Altissimo che si abbatteva sui peccati di Israele e di Gerusalemme. Tuttavia,

nessuna delle ingiustizie che gli è piovuta addosso fu meramente casuale: ognuna era parte integrante del piano che il Signore aveva concepito per Daniele, per la nazione di Israele e anche per noi ancora oggi.

Lasciate che vi spieghi di che cosa sto parlando.

INDICE

Introduzione 5

PARTE I - LA STORIA DI DANIELE

1. Un uomo chiamato Daniele 9
Famoso ma sconosciuto
2. Il successo sull'onda di risacca 19
Quanto è grande il nostro Dio?
3. Circondati dal male 25
Quanto posso essere malvagio?
4. Il problema nasce sempre in casa 35
Perché talvolta Dio permette che vincano i cattivi?

PARTE II - PRONTI PER LA BATTAGLIA

5. La fede ha bisogno di essere provata 47
Il problema della contraffazione
6. Buone intenzioni, moralità ed entusiasmo iniziale sono inaffidabili 57
I tratti più evidenti della fede contraffatta
7. Campo di addestramento 67
Le prove ci preparano alla battaglia

PARTE III - SPERANZA: DOVE NASCE IL CORAGGIO

- | | |
|---|-----|
| 8. Speranza | 81 |
| <i>Non soltanto un desiderio propizio</i> | |
| 9. Sono un ottimista | 91 |
| <i>Lezioni dal mio videoregistratore</i> | |
| 10. GIGO | 103 |
| <i>In che modo l'input determina il risultato</i> | |
| 11. Sicari della Speranza | 111 |
| <i>La maledizione delle teorie complottiste e catastrofiche</i> | |
| 12. Altri due sicari della speranza | 119 |
| <i>Miopia e Amnesia</i> | |
| 13. Falsa Speranza | 127 |
| <i>Il problema della politica e dei "carrozzoni"</i> | |

PARTE IV - UMILTÀ: COME GUADAGNARE CREDIBILITÀ

- | | |
|--|-----|
| 14. Umiltà | 139 |
| <i>Il sentiero dimenticato</i> | |
| 15. Rispetto | 149 |
| <i>Abbatte i muri</i> | |
| 16. Persuasione | 157 |
| <i>Il problema del concetto di "guerra spirituale"</i> | |

PARTE V - SAPIENZA: LA FORZA DELLA PROSPETTIVA

- | | |
|---|-----|
| 17. Sapienza | 165 |
| <i>Non sempre vale la pena perdere la vita</i> | |
| 18. Cristiani fifoni | 175 |
| <i>Quando la paura prende il sopravvento</i> | |
| 19. Compromesso non è una parola "sporca" | 183 |
| <i>La misericordia supera il sacrificio</i> | |
| 20. Ciò che il Signore vuole | 191 |
| <i>La fedeltà è più importante del successo</i> | |